

Grandi afflussi di gente per spedire pacchi, ritirare la pensione, pagare le tasse e ottenere l'identità digitale

Lunghe code agli uffici postali

Per le norme anti contagio si attende fuori, senza numero ma in ordine di arrivo

Cuneo - Code infinite fuori dagli uffici postali di capoluogo, frazioni e paesi, senza numero ma in ordine di arrivo, al freddo e se non ci sono portici o una tettoia per ripararsi anche sotto la pioggia o la neve. Con gli ingressi contingentati e un numero massimo di persone consentito all'interno di ogni ufficio, da alcuni mesi, e ancora di più in occasione di queste festività natalizie e di fine anno, una semplice operazione come ritirare un pacco o fare un versamento può richiedere anche un paio d'ore.

Se i giovani e i più tecnologici trovano facilmente modalità alternative alle lunghe attese, come pagare le bollette online o prenotare il ritiro di una raccomandata tramite l'app Ufficio Postale o su WhatsApp (al numero 3715003715), a preoccupare maggiormente sono gli anziani, tra le fasce più fragili e a rischio soprattutto in questo periodo di pandemia. Ed è proprio l'emergenza sanitaria che, direttamente o indirettamente, sta generando maggiori afflussi. Basta pensare a tutte le persone che hanno trascorso il Natale divise dai loro cari e hanno cercato di far sen-



tire la propria vicinanza spendendo un regalo o un pensiero a parenti e amici. E poi ci sono le code per richiedere lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale), necessario per accedere ad alcuni bonus statali come quello dedicato alla mobilità (con il rimborso del 60% fino a 500 euro sull'acquisto di bici e monopattini, ormai concluso) o altre soluzioni per far girare l'economia e abbattere l'evasione fiscale come il cashback di stato, che prevede il rimborso del 10% delle spese effettuate in negozi fisici fino ad un massimo di 15 euro per ogni transazione e un "cashback" (restituzione di denaro, letteralmente "soldi indie-



tro") complessivo di 150 euro, prima in riferimento al periodo dall'8 al 31 dicembre e ora attivo per i primi sei me-

si dell'anno. Ad incrementare gli accessi ci sono anche state le scadenze di fine anno come la Tari e l'Imu per le quali ci si può generalmente recare in posta o banca. Essendo le seconde aperte quasi esclusivamente su appuntamento e con orario ridotto, la gente si è riversata quasi tutta in posta alimentando le code.

Una volta varcata la soglia dell'ufficio postale, la storia poi è sempre la stessa: codici a barre da digitare a mano perché il sistema non li riconosce, carta mancante nella stampante, persone che compilano bollettini e documenti sul momento intasando il singolo sportello, necessità di "rimpolpare" il cassetto dei contanti per evadere una richiesta di prelievo. Sperando di non capitare in posta durante un cambio turno perché allora, soprattutto se si sta tentando di sfruttare la pausa pranzo per effettuare le proprie operazioni, sarà meglio essersi portati un bel panino.

Tra le cose che sono rimaste invariate c'è però anche il numero del personale che, a differenza di quello degli utenti, non è aumentato. Dietro le strutture in plexiglass e le ma-



schierine, con il gel sempre vicino perché si toccano soldi e documenti di tantissime persone ogni giorno, e un occhio puntato sull'ufficio al fine di controllare il rispetto del distanziamento e delle misure di sicurezza, ci sono sempre le stesse persone, anzi forse anche qualcuna in meno a causa di isolamenti e quarantene.

Alla mole non indifferente di lavoro da gestire, spesso in meno tempo a causa degli orari ridotti, si sono talvolta aggiunti episodi di intolleranza da parte della gente nei confronti dei dipendenti e alcune proteste per la gestione degli uffici durante l'emergenza (vedere articolo a pag. 13).

Giulia Gamaro